

Immagini del "Paese di Oz",
in via Aosta 1 a Trento

Nel Paese di Oz



Al Centro Anffas si guarda al ragazzo nella sua unità di corpo e psiche, all'interno della sua rete di relazioni e quindi dentro i suoi contesti di vita

di Roberto Moranduzzo

La lezione di Adriano Milani Comparetti

La recente scomparsa di Giovanni Bollea, ritenuto unanimemente il padre della neuropsichiatria infantile, ha fatto riemergere dal dimenticatoio la figura di Adriano Milani Comparetti - morto vent'anni fa - allievo di Bollea, che lo ricordava come il migliore dei suoi discenti:

"Da nessun altro ho imparato tanto, mentre gli insegnavo". Quasi nessuno al di fuori della cerchia degli addetti ai lavori della neuropsichiatria infantile sembra conoscere e ricordarsi di quest'uomo che - come il fratello don Lorenzo, priore di Barbiana, sebbene in ambiti differenti - si è dedicato al mondo degli emarginati e in particolare all'assistenza dei bambini cerebrali.



8 maggio 1964: il sindaco di Firenze e il prof. Adriano Milani Comparetti (al centro) visitano il nuovo Centro di educazione motoria "Gino Frontali"

che non sono certamente facili. Di qui l'impellenza e la necessità del coordinarsi: non solo al proprio interno, tra figure professionali diverse, ma anche con la scuola, le assistenti sociali, gli operatori che ruotano attorno a queste realtà.

Luisa Calliani ne parla con cognizione di causa consolidata negli anni, ma pure con l'attenzione e la cura massima come la questione si presentasse per la prima volta, e ogni caso in effetti si manifesta come un unicum nella sua peculiarità.

Il riferimento all'insegnamento di Milani Comparetti torna anche nei concetti, che lui usava spesso, di "good enough", "buono abbastanza". Un insegnamento importante. Non mi interessa - diceva - che il bambino che segue e i cura camminino con gli altri: che camminino pure con schemi patologici (secondo i passi che sa fare), purché quel camminare gli serva per soddisfare dei bisogni: scoprire, conoscere, allontanarsi dalla mamma, acquisire un po' di autonomia... È proprio quello che fanno nella pratica quotidiana tutti coloro che sono impegnati nel "Paese di Oz" con i loro obiettivi rivolti ai ragazzi di saper essere e saper fare. Il titolo, per così dire, dello specifico progetto è "centravanti": a indicare caparbità, costanza, e pure potenzialità di riuscita.

"È un lavoro affascinante perché ti modifica e ti fa crescere" - non nasconde amorevolezza e sollecitudine, Luisa Calliani - frutto di un coinvolgimento umano e di preparazione professionale. Come neuropsichiatra infantile ha sperimentato che, lavorando in questo campo, si deve "regolare continuamente la distanza focale": si passa da una "visione al microscopio", fatta di gradi di dettagli (misurazione dei gradi di movimento delle articolazioni, valutazione del linguaggio nei suoi diversi aspetti, ecc.) ad una "visione aerea" che permette di vedere meglio il suo mondo - il mondo del bambino - com'è adesso e come potrà essere, quali si rivelano le sue chance.

Il lavoro d'equipe permette di fare ciò sfuggendo anche il pericolo insito nei progressi scientifici delle singole discipline delle neuroscienze: specializzarsi eccessivamente nel settore, perdendo di vista la globalità. Il bambino al centro come soggetto attivo. Nei suoi studi e nella sua prassi educativa, Milani insisteva nel mettere il bambino al centro - dell'attenzione, della cura, delle aspettative - fin dall'inizio. Il bambino è protagonista attivo del suo percorso fin dalla vita intrauterina, non subisce la nascita, ma è "competente per nascere", già da subito è coinvolto in motivazioni, interesse, piacere.

I bambini e i ragazzi del "Paese di Oz" presentano difficoltà croniche, i quadri clinici mostrano indubbi miglioramenti anche se non una guarigione completa, alcuni devono essere accompagnati in tutto l'arco della vita, altri trovano buoni margini di autonomia anche con esito lavorativo. I genitori, che hanno voluto questo Centro, chiedono attenzione e coinvolgimento perché la fatica viene alleggerita se c'è un contesto di supporto e di professionalità che li aiuta a mantenerli protagonisti del percorso di crescita del figlio.

contatti

Il Paese di Oz è un centro abilitativo per feti evolutivi dell'ANFFAS. "Ogni bambino ha diritto ad un futuro da uomo" è il proposito di un cammino di crescita che prevede percorsi terapeutico-abilitativi, supporto alle famiglie, attività di consulenza alle scuole e momenti ricreativi gestiti da un gruppo di genitori. Per contatti: via Aosta 1 - Trento - tel. 0461.923725 - e-mail: lpaesedi@oz-anffas.it.

Un centro abilitativo a Trento. È "Il Paese di Oz" che si avvia a festeggiare i trent'anni di presenza e di attività. Quando nel 1981 alcuni genitori decisero questa iniziativa, il campo di applicazione si rivolgeva a bambini e ragazzi con la sindrome di Down; è nel 1990 che si apre ad altri tipi di disabilità e attualmente su 150 ragazzi seguiti, quelli affetti da sindrome di Down sono meno della metà.

Il lavoro del Centro, al n. 1 di via Aosta, prevede una parte riabilitativa che coinvolge un centinaio di bambini e ragazzi; essi frequentano le scuole cittadine e vengono accompagnati al Centro per effettuare interventi riabilitativi (fisioterapia, logopedia, psicomotricità, terapia occupazionale) in regime ambulatoriale.

Un'altra branca del lavoro consiste in progetti educativi di gruppo: la frequentazione di due o tre pomeriggi alla settimana, i pranzi insieme, diverse attività intraprese, tutto questo permette ai ragazzi frequentanti di poter perseguire due obiettivi strettamente correlati. Li aiuta a crescere nel "saper essere" e nel "saper fare": sviluppare, cioè, frammenti di autonomia, cura della propria persona, capacità di muoversi e di relazionarsi, insomma poter raggiungere un'identità nella consapevolezza delle proprie possibilità e dei propri limiti.

La dott.ssa Luisa Calliani, neuropsichiatra infantile, conosce bene "Il Paese di Oz": per esserne da oltre sei anni una figura professionale di riferimento. Ci delinea le complesse problematiche di questi bambini e nel contempo sintetizza alcuni insegnamenti di Adriano Milani Comparetti, apprezzato professionista e appassionato sta diossio il fratello maggiore di don Lorenzo, priore di Barbiana. Perché Adriano Milani, come medico, di questo si occupava, di bambini cerebrali. Pur da posizioni di aperto agnosticismo, è sempre stato vicino al fratello sacerdote, condividendo le sue scelte educative e aiutandolo spesso

a risolvere i problemi dei ragazzi della scuola di Barbiana. Adriano Milani si occupava di spastici e la sua innovazione consisteva nel superamento di una visione meramente ortopedica; ha in pratica inventato la modalità del lavoro in equipe multidisciplinare con l'ambizione di considerare il bambino nella sua globalità.

E' quanto praticano al "Paese di Oz": si guarda al ragazzo nella sua unità di corpo e psiche, all'interno della sua rete di relazioni e quindi dentro i suoi contesti di vita (famiglia, scuola) e inglobando l'aspetto motorio, il linguaggio, l'ambito cognitivo e affettivo. Si

tratta di rispondere ai bisogni del bambino e della sua famiglia. E' questo che le famiglie chiedono: prestazioni professionali e presa in carico. Non sentirsi sole nell'affrontare problematicità



La terapia occupazionale

